

Relazione Tecnica

(1)

Dopo aver illustrato per sommi capi il progetto eseguendo e le relative motivazioni progettuali nella Relazione Illustrativa passo ora a descrivere più nel dettaglio le caratteristiche tecniche dell'opera.

Ogni progetto che si rispetti fonda le sue basi sulla scelta del o dei materiali che lo modelleranno. Tale scelta, non sempre comoda e semplice, di fatto ed inequivocabilmente, condiziona lo spazio da realizzare in un rapporto binomiale e superindivisibile: non esiste un progetto, anche se solo disegnato sulla carta, se non sono stati definiti chiaramente i materiali che lo compongono, senza di essi lo stesso si riduce ad un insieme di segmenti assolutamente privi di significato; ogni materiale ha le sue implicazioni formali in quanto prima statiche e di colore il tutto definendo quel concetto importantissimo in Architettura che è "La Tettonica dello Spazio": un rapporto binomiale fra l'essenza del materiale (il colore la sensazione tattile e acustica) la sua consistenza materica e quindi la statica la migliore capacità di portare carichi al suolo, e quindi la forma dello spazio ovvero il risultato più intimo e sincero dell'atto creativo filtrato dalla sensi-

per bellezza poetica dell'architetto.

Che cosa c'è di più vero, per evidenziare e chiarire questo concetto che riferirsi e guardare a un ponte sospeso, ad una Cattedrale Gotica, alla Cupola del Brunelleschi, alla Casa sulla Liscata, al Palazzo dello Sporto al museo Solomon Guggenheim (non so se ho scritto bene), alla Chiesa di San Giovanni Battista sull'autosole: in ognuna di queste opere la Cattedrale del Materiale o dello Spazio trova la sua migliore e più grande forma di rispetto.

Certamente! il materiale scelto va rispettato, perché è da quel profondo rispetto che si traggono i migliori risultati con un approccio umile e consapevole. Lo stesso rispetto che è dovuto al luogo in cui il progetto dovrà sorgere per far sì che diventi parte inescindibile di esso: il progetto, o meglio l'intervento nella Natura e la Natura nell'intervento attraverso l'uso più attento dei materiali per ciò scelti.

Tuttavia deve essere sotto la scelta del materiale, quanto più possibile ^{dotta} deve essere la conoscenza dei legami costitutivi dello stesso e le altre sue caratteristiche.

Nella Chiesa del Sacro Immacolato di Moravia questo approccio iniziale è stato ancora più evidenziato perché mi sono trovato costretto in una ragione obliqua al filo del perimetro volumetrico dello strumento

concessorio, strumento, quest'ultimo, noto per di più per
 degli idioti e per favorire gli speculatori; è noto in
 ti che le norme servono per chi non si sa muovere:
 provate ad eseguire un progetto architettonico o struttu-
 role senza aprire le norme e alla fine scoprirete che le
 norme sono dentro il vostro progetto se esso va ol-
 di là di esse. Il Buon Dio ce ne ha date solo
 dieci e noi di contro abbiamo scritto primi di pagine
 e codici, forse perché non conosciamo bene quelle dieci,
 che rappresentano "La Tettonica della Vita".

Ho di fatto avuto un vincolo in più: la sogna-
 volumetrico, quel filo invisibile ma inesorabile all'in-
 terno del quale dovremo muoverci anche se non ne-
 cessariamente. Ho allora cercato di restituire al projet-
 to le sensazioni che provavo e cioè di voler a tutti
 i costi rompere quel dogma per autori a coprire
 gli alberi o l'orizzonte del mare: ecco perché le bacature
 protene verso l'esterno e le pareti leggermente bombate.
 Esse bombature servono per gonfiare la pelle e farla
 diventare spessa fra lo spazio, modo di connessione fra
 l'interno e l'esterno: lo sigillarsi o meglio il sigillarsi
 dello spazio interno verso quello esterno e viceversa,
 come la dita di una mano e l'aria che vi è
 fra esse quando le stendiamo allargandole o le
 fogliare di un albero o i fili d'erba o anche un

mucchio di sassi. E ancora come un uomo o un animale chiuso in gabbia che protende il braccio o il muso al di là delle sbarre in cerca di quel poco di libertà consentita.

Una sogona si fa deve essere giustificata da un materiale che mettono in risalto la plasticità con la sua consistenza matricia plasmata e contesta la storia vera vera eccezioni o squilibri ma con moderazione ad esaltare il significato poetico di ogni singola parte, connesso strettamente alle motivazioni tecnico-scientifiche, legate al significato del tutto in una unica entità non discretizzabile. La struttura deve sorgere dal terreno come il prodotto più logico di esso, come un fungo in un luogo che ne è privo vitalizzandolo: i funghi escono nei luoghi malvivi, umidi e traggono da esso sostentamento e ne denunciano la ritorica con la loro presenza, sono di fatto il prodotto più intimo del contesto in cui sorgono anche è la loro forma spicca spesso per colore e fattezza fra le più inconsuete. Non deve essere l'opera: la Chiesa sorge in un luogo per evangelizzare, per inventare punto di sperimento e più grande è la sua necessità di prelusa laddove più grande è la necessità di Evangelizzare e le sue forme deve essere il prodotto più intimo di questa necessità. Ecco perché ho optato per il calcestruzzo

leggero di cemento bianco lasciato a vista: le capa-
 cità plastiche del calcestruzzo sono infinite e da il
 risultato dipende solo dalla capacità creativa di chi ope-
 ra, si guadagna bellezza e necessario che si guadagni
 per dare comodo alloggio alle tensioni e si arrotti-
 glia per necessità contrarie determinando la forma
 in rapporto alla sua struttura in un risultato che
 sarà certamente unico. "G" poichè tale peculiare
 caratteristica ottenuta impostando il calcestruzzo con opil-
 la espansa strutturale a sostituire la grana grama ha
 consentito di ridurre i pesi verticali e orizzonti sulla metà,
 poichè grazie al peso inferiore è stato possibile adottare
 la configurazione statica ~~adottata~~ ^{realizzata}: gli archi e le piastre
 nervate, e non ingombranti travi scotolose, ed è stato
 possibile acccontentarsi di pareti in calcestruzzo pieno in
 alcuni punti di soli 25 cm in perfetto accordo con i
 principi di isolamento termico e acustico e a tutto van-
 taggio per quanto riguarda i requisiti dei materiali
 resistenti al fuoco in locali suscettibili di affollamento.
 "Bianco" a vista poichè con tale finitura superficiale e
 per quanto sopra ^{avrebbe} consentito la totale oscurità di opere
 di intonacatura e pittoriche oltre che un risultato plastico
 ed estetico certamente migliore. L'intera opera è stata,

fino ad ora per quanto realizzato, e ora completamente realizza-
 rata col materiale su citato. Le poche pareti ~~di~~ di rievu-
 pimento della Chiesa sul fronte Appia saranno in bloc-
 chetti leggeri bianchi such'essi lasciati in vista. Con gli
 stessi blocchetti al Piano Galone l'annunzio ora realiz-
 zata la parete lunga delle sale e uffici lungo il corri-
 dorio coperto sotto il Sagrato, mentre le pareti divisorie
 saranno realizzate in mattoni rossi.

Il pavimento sia al Piano Galone che al Piano Chiesa
 saranno realizzati in cemento bianco liscio e
 lucidato liscellato in ottone in riquadri che riprendono la
 graditura dei travetti delle piastre nervate. Sotto i pavimen-
 ti al Piano Galone ora disposto il riscaldamento a
 pannelli radianti costituiti da un pacchetto isolante in
 polistirolo, tubi in materiale a lunga durata ed ef-
 ficacia senza giunte rete elettrosaldata e morsetto soldi-
 tavolo autoretro. Tale soluzione consentirà di avere un
 tepore costante e uniforme a bassi consumi mantenendo
 la temperatura superficiale del pavimento fresca. Questi
 locali, siti sotto al Sagrato e il Galone, di grandi dimen-
 sioni, necessitano di riscaldamento poiché in essi la
 comunità parrocchiale svolge la maggior parte delle

relativa attività.

Al Piano Chiesa, nell'aula assembleare, l'uso dello stesso sistema risolvibile sarà condizionato dalle future disponibilità economiche anche se sarebbe auspicabile la predisposizione anche a questo piano.

La lanterna sarà realizzata in un summatto sito nello spicchio n°6 affacciata sull'Appia con le grandi finestre quadrate evocanti le piccole finestre costurate delle celle dei conventi medievali.

L'annunziato sarà sostenuto dal lato del tetto n°5 da una trussatura mista legno lamellare e acciaio INOX da un lato e dai pilastri circolari di ferro dall'altro; esso sarà realizzato completamente in legno lamellare per ogni motivo di leggerezza statica e risparmio economico, il soffitto sarà il comitato della piastra n°6 del tetto, mentre il soffitto della Loggia sottostante sarà in doghe di legno scandite dalle travi lamellari di struttura primaria.

Il Salone Teatro, con una capote di oltre 450 posti a nozze, avrà il palco in corrispondenza di un vano aperto lungo il corridoio sotto il Loggione che all'occorrenza verrà utilizzato come boccascena

focusto scorse le scene sotto il soffitto, mentre tutte le uscite opportunamente munite dovranno immediatamente consentire l'uscita a rotazione di sicurezza. Probabilmente le porte del salone saranno fisse ma rimovibili per consentire l'uso polivalente della sala.

Nello spicchio più piccolo della chiocciola sarà disposta la Cappella Feriale per 6 persone dedicata a San "Io" Bosco, una sala molto semplice ed essenziale e sarà separata dal Salone da un doppio traverso a doppio tavolo in doghe di legno con interposte stuoie fissa isolante. Lo stesso congegno, ma in singolo stuoia saranno i tavoli della Sagrestia e della Canonica. I servizi saranno disposti nel numero di 4 per gli uomini e 4 per le donne più uno per gli handicappati in posizione centrale nella fascia sotto il Sagrato vicino all'ufficio. Il pavimento del corridoio aperto sotto il Sagrato sarà in lastre di cemento bianco triangolari rimovibili onde accedere al condotto isoperisabile contenente tutti gli impianti idrico e di scarico affogato in uno strato di "risello" (ghiaia fine) asciutto - cioè

rendere possibile la costante esperienza degli impianti e la loro sostituzione senza alcuna rottura o costo aggiuntivo. Tale criterio ho perseguito nella creazione dell'intero progetto massimo risparmio sulla manutenzione futura e quindi attenzione alla operabilità. Gli impianti elettrici a norma saranno realizzati anch'essi in carichi ispezionabili sempre operabili mentre il tratto che conduce al punto luce è stato realizzato ancorando il tubo guscino nel getto opportunamente precensionato.

L'impianto ad quello corrente l'accesso ad ogni punto della costruzione ed è usato come ornamento, così come ad ogni altra cosa rivelatori tecnicamente necessaria, nessuna cosa è fine a se stessa ma è utile e parte integrante e indispensabile del significato del tutto.

Lo stesso criterio e le stesse modalità di realizzazione sono stati e saranno seguiti per quello che resta anche al piano chiesa: impianti sempre ispezionabili e sostituibili ad quello e usati come motivo ornamentale, non c'è niente che non con più effetto di una cosa

che denuncia la sua funzione se usata con sensibilità. La ricerca l'ho avviata e perseguita in questo senso -

Alla Chiesa si accedeva da cinque scalini bassi e larghi oppure da rampa con pendenza dell'8%.

Una rampa dal Sagrato portava per sorrire il percorso aureo che va ad unire le uscite non solo di sicurezza dell'aula assembleare. Sul Sagrato la Chiesa aveva tre ingressi che finte o virtuali costituite una stanza grande vetrata dall'obsoleto detta "Porta del Paradiso" essa raffigurava da sola l'Annunciazione in cielo della Vergine mentre dall'interno "portata" col Crocifisso in una composizione che è insieme deposizione e Annunciazione come "Chiamata di Dio in cielo della Vergine"; l'altra finta quella centrale è la "Porta della Gesù" raffigurante in due grandi vetrate l'Annunciazione nella semplice casa di Maria: da un lato l'Angelo e dall'altro la Vergine" questa è una casa nella casa; l'altra porta, quella effettiva, è la cosiddetta "Porta delle Vite" ovvero la

Noscita, di questa il sottoscritto non si è ancora occu-
 pato di descrivere e obsequare i contenuti insieme
 al "gruppo Politecnico Don Giovanni Bosco" com-
 posto e fondato per l'occasione anche per poter ad-
 una struttura che all'interno dell'opera e dello
 spirito della comunità Italiana di Don Bosco
 consentisse la partecipazione dei ragazzi del Centro
 e la loro formazione e indirizzamento verso at-
 tività artistiche con uno spirito Cristiano. Il
 Gruppo Iniziale composto da Roberto Sosio, Giu-
 seppe Forzetta, Francesco Evangelista, studenti,
 Monica Piffa, cantante attrice e grafica pubblicitaria,
 Rossella Nutolo restauratrice di stampe col artigiano
 per la realizzazione di vetrate artistiche, Raffaele
 Mollo scultore e pittore diplomato all'Accademia di Belle
 Arti ed autore del Crocifisso e del disegno della vetrata
 dell'Altare, Don Genovese e il sottoscritto ha
 realizzato sotto la mia direzione ovviamente su di
 mesi di lavoro il plastico, di cui in alcune foto, e
 si appresta a realizzare tutte le altre componenti ar-
 tistiche dell'opera vinibili nel plastico; ciò allo
 scopo di far sì che l'opera rappresenti il

risultato del lavoro del luogo. Tale gruppo potrà ⁽²²⁾
in futuro occuparsi, anche ampliato e modellato secondo
le esigenze, delle attività culturali che si svol-
geranno all'interno del piccolo teatro per bambini
e ragazzi come di fatto Monice e Tetraria stanno
già facendo con lusinghieri risultati, ma non solo,
anche di altre attività nello stesso spazio.

L'Abide sarà disposto sotto il punto più alto
del tetto: la pietra necrotica più piccola la n°1 del
peso si role 8 t (la più grande, la n°6, ne pesa 20); la
stessa sarà disposta sul lato destro del campanile nel
quale convergono tutti gli archi sostenenti il tetto.

L'altare, disposto in corrispondenza del Cielo n°1,
sarà completamente in vetro diviso in tre strati di
diverso colore dal trasparente per un basso che rappre-
senta l'acqua pura che sgorga dalla roccia (il
calcestruzzo dell'Abide) al celeste e all'Azzurro verso
il Cielo il Turchese ma sono anche i colori del
monte della Vergine cui l'opera è dedicata, ~~che~~ ^{che} pure
dalla terra al Cielo ~~si~~ riprendendo il significato
della vetrata e del Crocifisso. Analogamente
avremo il ~~di~~ Fonti Pettenimole e l'Abide

mentre il Tabernacolo sarà realizzato utilizzeremo la
 radice di un olivo scolpita nel suolo dove
 e' sulla volta la costruzione quasi a rendere segue
 il sacrificio dell'albero per uno scopo più di
 più alto significato; il ceppo della radice sarà co-
 nsciuto e al suo interno fra i suoi rami con-
 tatti verrà alloggiato il Tabernacolo che sarà
 una opera dorata o trasparente contenente il
 "Gostimino". Sulla sinistra dell'altare, sottome-
 to al lampadario ci sarà l'organo appoggiato ad
 esso, le canne andranno a crescere ed verso l'altare
 quasi a partecipare anch'esse verso il cielo e a
 partecipare alla Ascensione che ogni elemento
 dell'opera segue. Per meglio comprendere questo
 concetto è bene avere sotto occhio le immagini in-
 terne del plastico. Entrando dalle "Porte della
 Vita" si entrerà in un corridoio intermedio dal
 quale si potrà accedere sulla sinistra alle Sagre-
 stia e all'ufficio; quindi si entrerà nell'aula
 assembleare vera e propria lo spazio del tetto segue
 bene del locale precedente si opera con le volte
 doppie che sostengono le piastre nervate a cassettonate
 a matrici triangolari che dalle più grandi alle più

piccola soleranno verso l'abside con scolini di
 95 cm; gli occhi anch'essi si riorientano e so-
 bassi e allungati verso l'ingresso diventando alti
 e occorriotti a $\frac{1}{2}$ per ora ultima cornice all'abside
 e al Crocifisso a protendere anch'essi verso una verti-
 calità la cui sommità è all'infinito dove la chio-
 ciola che solo si incontra con il Campovale.
 Sulla destra di chi entra e va verso l'altare si troveran-
 no le porte 6, 5, 4, 3, 2, 1 in ~~una~~ ~~ovvia~~ ~~sequenza~~ ~~prima~~
 lunghe e basse poi man mano sempre più strette e più
 alte. Il disegno delle stampe è stato generato da partico-
 lori motivazioni di carattere statico legate al signi-
 ficato architettonico. Le inclinate sostengono lateralmente
 le 3 croci di S. Andrea disposte sopra le coppie di
 pilastri di testate degli occhi generando la finestra trian-
 golare che rappresenta l'ovvio divenire delle antiche
 nicchie laterali; esse questa volta si aprono verso la
 natura circostante, ancora benvola verso mare, per
 farla partecipare allo spazio esterno; si noti delle fine-
 stre triangolari da una parte e dall'altra si vorranno le
 stanzioni della Via Crucis ~~che~~ saranno scolpite con lampade
 a bassa statura che illumineranno la stanza diseguate
 con il vetro opalino colorato con toni di nocciola; le
 immagini saranno semplici e comprensibili a tutti.

Semplici sorrono anche le immagini che sorrono
 contenute nelle vetrate artistiche in vetro colorato
 al di sotto delle 3 Croci di S. Andrea; il soggetto
 di queste obscure nell'ambito del gruppo Postarti-
 stico è strettamente legato al significato dell'opera e
 ne grafica i contenuti. Monica Jacoff, Rosel-
 la Nutolo, Raffaele Mollo e il sottoscritto con
 la consulenza spirituale di Don Gesuino e
 anche degli altri sacerdoti del Centro Solensio
 sempre partecipi attenti e gratificanti hanno par-
 tecipato alla discussione dei soggetti e dei contenuti
 di ogni singola vetrata poi abilmente graficate
 e miniaturizzate da Rosella Nutolo, le miniature
 sono esposte intorno al plastico nella sala di
 ingresso del centro Solensio. Raffaele Mollo con
 la collaborazione del sottoscritto nella messa a
 punto del soggetto ha ideato e realizzato il
 Crocifisso, pressoché ultimato, e disegnatore e mi-
 niaturizzato la vetrata dell'Abside; mentre
 chi serve opera dato una prima interpretazione
 delle vetrate come del disegno "spaccato prospettico"
 dove il Cristo deposto compareva nella vetrata
 fra le braccia della "Vergine"; Lo scultore ha

(46)

proposta di modificare la composizione scolpendo il Cristo nella Croce da un fianco di quercia con l'ac-
cetta e ~~alle fine si è pervenuta alla decisione di~~
sta con un braccio proteso verso il cielo inchio-
dato alle Croci e l'altro staccato verso la "Vergine"
Maria "sfigurata nella vetrata in una compo-
sizione che può essere vista sia come composizione
che come illuminazione - Debbo dire che il risultato
finale del Cristo, per ora, e dei più lussureggianti e
alle fine, e il plastico lo dimostra, la soluzione discus-
sa e adottata è quella che più si pone come
cuore e meta^a cioè l'intera opera si avvolge di-
rentando parte del tutto. La vetrata dell'Annun-
ciatione, designata dal sottoscritto, già in sede di
progetto è rimasta tale ed è stata obblunemente mi-
nuziata da Rosella Nuto che con l'aiuto
del Gruppo e del sottoscritto opportunamente si occupere-
della realizzazione di tutte le vetrate artistiche mi-
nuziate su il tutto sempre nell'ambito del
Centro Don Bosco. Sono assolutamente entusiasta
di quello che stiamo realizzando, ma soprattutto

del modo in cui si sta svolgendo.

Le vetrate artistiche saranno realizzate a Laidrich. Fra due vetri il più esterno dei quali è sovrapposto o sovrapposto o sovrapposto rinforzato con rete metallica. La vetrata dell'Abside, oltre oltre metri 7 e larga quasi tre, sarà opportunamente strutturata in modo da resistere a spinte orizzontali e al suo notevole peso proprio; l'impiego della vetrata dovrà entrare all'interno del Crocifisso onde fare un modo che le due immagini si sovrappongano, tutto ciò è stato attentamente discusso in sede di progettazione con me e Tauffsch Mollo.

La parte d'imboccatura sarà dotata di banchi in struttura mista acciaio inox legno; essi dovranno essere chiavati, sovrapposti come sulle panche, lunghe e sottili sospese nell'aria in modo da essere il meno ingombrante possibile.

Non ritengo sia il caso in questa sede di discutere le scelte tecnologiche progettate e messe in atto ~~dal sottoscritto~~ per portare a compimento l'opera, fra l'altro già accennate nella Relazione Illustrativa e ampiamente dettagliate nel Capitolato e nella Relazione e disegni Strutturali Esecutivi forniti

(28)

all' Impresa esecutrice Fratelli Comaroli s.n.c.
di Fulvio Comaroli che con molta attenzione
e con molto ottimismo e serietà sta' aiutando
noi a portare a compimento l'opera con lo
aiuto di tutti quanti coloro cui è a cuore.

Fornia
29/03/1996.

Domènico De
architetto